

I COMMENTI

L'ANALISI

Pisapia vuol far cadere Gentiloni

L'ultima l'ha tirata fuori Giuliano

Pisapia, l'epigono di una grande famiglia borghese di Milano, per motivi inesplicabili atterrato nel territorio accidentato della sinistra che più sinistra non si può, col limite di saper usare coltello e forchetta. Ha pronunciato il suo «diktat»: lo ius soli deve essere approvato alla ripresa dell'attività parlamentare.

Destinatario Matteo Renzi che, a Capalbio (assente la «crème» dell'intellettualità conformista), presentava il suo infelice libro autocelebrativo che tanti danni gli sta procurando (e dimostra come la sintonia tra il piccolo fiorentino e l'opinione pubblica è cessata e da ben prima del referendum

del 4 dicembre). In quel contesto, il giovanotto s'è lasciato sfuggire le sue preoccupazioni sulla possibilità di approvare, appunto lo ius soli (una legge scritta con gli strapiedi, come abbiamo di recente dimostrato) prima della fine della legislatura. Tutto sommato, una ciambella di salvataggio a Paolo Gentiloni, spinto, proprio da Renzi, ad annunciare, per il rientro, la fiducia sulla legge e, ora, posto nella necessità di evitare uno sciagurato deragliamentò del suo gabinetto alla vigilia della legge di Stabilità 2018.

DI DOMENICO CACOPARDO

Se non è un imbecille politico, e non dovrebbe es-

serlo (anche se il suo soprannome milanese è «Pisapippa»), Giuliano Pisapia sa bene che il Pd non dispone della maggioranza in senato e che, ormai, s'è formata una forte (e prevalente) concentrazione di forze contrarie alla legge sullo ius soli. Lo capirebbe anche un bambino che una legge del genere alla vigilia delle elezioni sarebbe fatale per il Pd. E la sua bocciatura ossigeno per tutti gli altri.

Quindi, l'approvazione della legge non è nelle disponibilità dell'attuale (quanto ancora?) segretario del Pd. Allora, poiché il ragionamento è lapalissiano, non può

che esserci dell'altro: cioè la voglia che qualche irrigidimento e qualche passo falso metta così in difficoltà il governo da farlo cadere. Magari pretendendo il promesso voto di fiducia, con le conseguenze indicate.

E Pisapia sa che gli italiani (i sondaggi sono unanimi) sono in maggioranza contrari alla legge. Ma lui non cerca degli italiani: cerca il voto marginale dei ceti minoritari che lo sostengono.

Insistendo per l'approvazione dello ius soli